IL SECOLO XIX
QUOTIDIANO FONDATO NEL 1886

Data: 27.08.2020 Pag.: 30,31
Size: 584 cm2 AVE: € 56064.00
Tiratura: 56351
Diffusione: 38391
Lettori: 379000

**MICHAEL FRANK** Lo scrittore americano presenta il suo nuovo romanzo "Quello che manca"
Un triangolo amoroso ai tempi della fecondazione assistita ambientato tra New York, Firenze e la Liguria

# «La voglia di avere un figlio simbolo estremo dei desideri con cui ci riempiamo la vita»

**L'INTERVISTA**

Elena Nieddu

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

Pieni e vuoti. È così nella musica, nella danza, in un quadro riuscito, in un libro appassionante e, ovviamente, nella nostra vita. La grazia è un equilibrio di pieni e di vuoti, carenze da colmare, eccessi da sfrondare. Un figlio, un sogno, la realizzazione personale: siamo sempre a desiderare qualcosa che, crediamo, ci renderà l'esistenza più completa e ci porterà a conoscere qualcosa di più su noi stessi.

È uno dei tanti significati profondi di "Quello che manca", il romanzo di Michael Frank, da pochi giorni in libreria (Einaudi, 357 pagine, 20 euro).

Titolo molto azzeccato per il libro di uno scrittore, saggista e giornalista americano che vive a New York e per la Liguria ha una autentica passione, un amore che traspare da colori e profumi intrecciati con le parole.

Partendo da un incontro casuale in un hotel di Firenze, "Quello che manca" racconta i legami profondi che si instaurano fra tre persone: Costanza, una donna di 40 anni, traduttrice, molti rimpianti alle spalle, Andrew, un ragazzo di 17 anni alle prese con il primo dolore e suo padre Henry, medico specializzato nella fecondazione assistita.

**Frank, uno dei temi portanti del libro è il desiderio di un figlio, sentimento che può tanto unire, quanto spaccare una coppia. Come lo ha descritto?**

«Volevo fare il ritratto di un'esperienza molto forte, presentando tre dei casi possibili. Il desiderio di un bambino arriva a un certo punto nella vita degli uomini e delle donne: è un momento molto specifico, preciso, improvviso. Anche Costanza, la protagonista, ne è sorpresa, perché pensava di essere nella categoria delle donne che non vogliono un bambino. Il suo precedente compagno, Morton, era deciso a non averne, mentre la persona che frequenta nel periodo raccontato dal libro ha un altro atteggiamento».

**A ognuno di loro, però, manca qualcosa. Qui torniamo al titolo del libro, che sembra suggerire un'eterna rincorsa a coprire carenze per essere completi. A cos'altro si può applicare?**

«A molte cose. Costanza, ad esempio, è figlia di un uomo che si è ucciso, ha una mamma piuttosto prepotente, ci sono cose che non capisce di sé stessa e della vita in questo anno che viene raccontato. È incompleta, certo. Ma chi di noi lo è? E cosa vuol dire essere completi? Stiamo sempre cambiando, non abbiamo un'identità fissa. È proprio per questo che leggiamo romanzi e li scriviamo, per catturare momenti di crisi, di…sapienza di sé stessi».

**È in questo senso che parliamo di costruzione di un personaggio?**

«Tutti noi costruiamo un'identità: in famiglia, al lavoro… Henry, il mio personaggio medico, ha a che fare con l'ansia dei pazienti. Perciò, deve costruire una facciata pubblica. Il suo percorso è scavare in sé stesso, fino al momento in cui è più genuino e onesto».

**Nelle prime pagine del suo libro, divide le persone in due categorie. "Quelle che si sentono il passato addosso, come un'ombra, e quelle che sono libere". A quale delle due appartiene?**

«Provi a indovinare…Uno non scrive un romanzo se non vuole capire il passato. Così come, quando si cerca di conoscere una persona, si devono comprendere i suoi genitori. Sono stato molto attento alla famiglia dei miei personaggi, soprattutto al padre mancante di Costanza. Lei non capisce l'angoscia che il genitore può aver provato, ma la teme moltissimo».

**Firenze, New York e tanta Liguria, a cominciare dalla strada che unisce Recco e Camogli. Perché i luoghi sono così centrali nella sua scrittura?**

«Perché sono importanti per me, come uomo e come scrittore. In genere inizio proprio da lì, dal luogo: devo capire dove sono e di dove sono i miei personaggi. Per una di loro, cresciuta in Liguria, Firenze è il

IL SECOLO XIX
QUOTIDIANO FONDATO NEL 1886

Data: 27.08.2020 Pag.: 30,31
Size: 584 cm2 AVE: € 56064.00
Tiratura: 56351
Diffusione: 38391
Lettori: 379000

luogo degli studi, più puro, mentre New York è un posto dove inventarsi, perché è pieno di possibilità. Ma uno di questi è più importante degli altri, per i suoi profumi, i suoi giardini».

**Il posto in cui viviamo, però, ci rinchiude, tant'è vero che a volte, come uno dei suoi personaggi, ci sentiamo più liberi quando ce ne allontaniamo. Come mai?**

«La bellezza di un posto può anche essere soffocante. Inoltre, il luogo in cui viviamo ci limita, ha un'idea di chi siamo, ha una categoria, un livello sociale: è un'identità che si costruisce da sé».

**È noto il suo amore per la Liguria, che omaggia anche con diversi riferimenti al pesto.**

«Già. Una mia amica toscana mi ha rimproverato: "Troppo pesto", mi ha detto. Ma non posso farci nulla, amo quel profumo che mi dice dove sono».

**È stato un colpo di fulmine?**

«Ho conosciuto Genova tramite un'amica ligure che vive a Hollywood, poi ho visitato Recco e Camogli. Mi sono innamorato immediatamente. In seguito, ho incontrato molte persone di grande simpatia, la cosa più importante. Mi piacerebbe finire la mia vita a Camogli. Per fortuna, però, non devo prendere una decisione adesso. Resta il dispiacere per non essere potuto venire in Italia, quest'anno, a causa della pandemia».

**A proposito. Cosa ci ha insegnato questa emergenza?**

«Ho trovato comfort nel lavoro e nella natura. E ho provato una gioia completa, dopo mesi, quando ho potuto rivedere amici e parenti. New York ha perso molto della sua identità, da un giorno all'altro. Forse, veramente, verrò in Liguria. Abbiamo scoperto che possiamo fare il nostro lavoro da dovunque, non solo nelle grandi città che non sono più le stesse. Ma la difficoltà più grande è non sapere. Il futuro è sconosciuto. Lo è sempre stato, ma adesso lo è ancora di più». —

«Volevo fare il ritratto di un'esperienza molto forte, presentando tre dei casi possibili. Il desiderio di un bambino arriva a un certo punto specifico, preciso»

«Un'amica toscana mi ha rimproverato: "Troppo pesto", mi ha detto. Ma non posso farci nulla, amo quel profumo che mi dice dove sono»

La copertina di "Quello che manca" (Einaudi, 357 pagine, 20 euro)

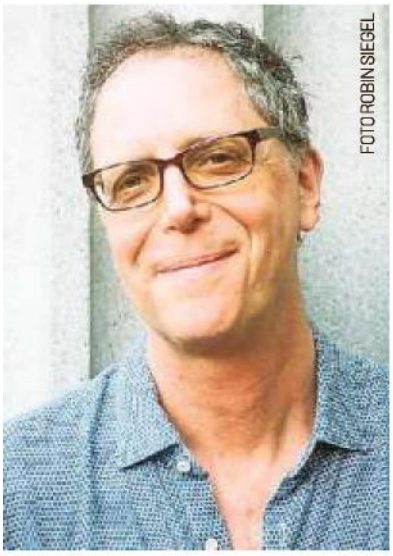

FOTO ROBIN SIEGEL

**MICHAEL FRANK**
SCRITTORE

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile